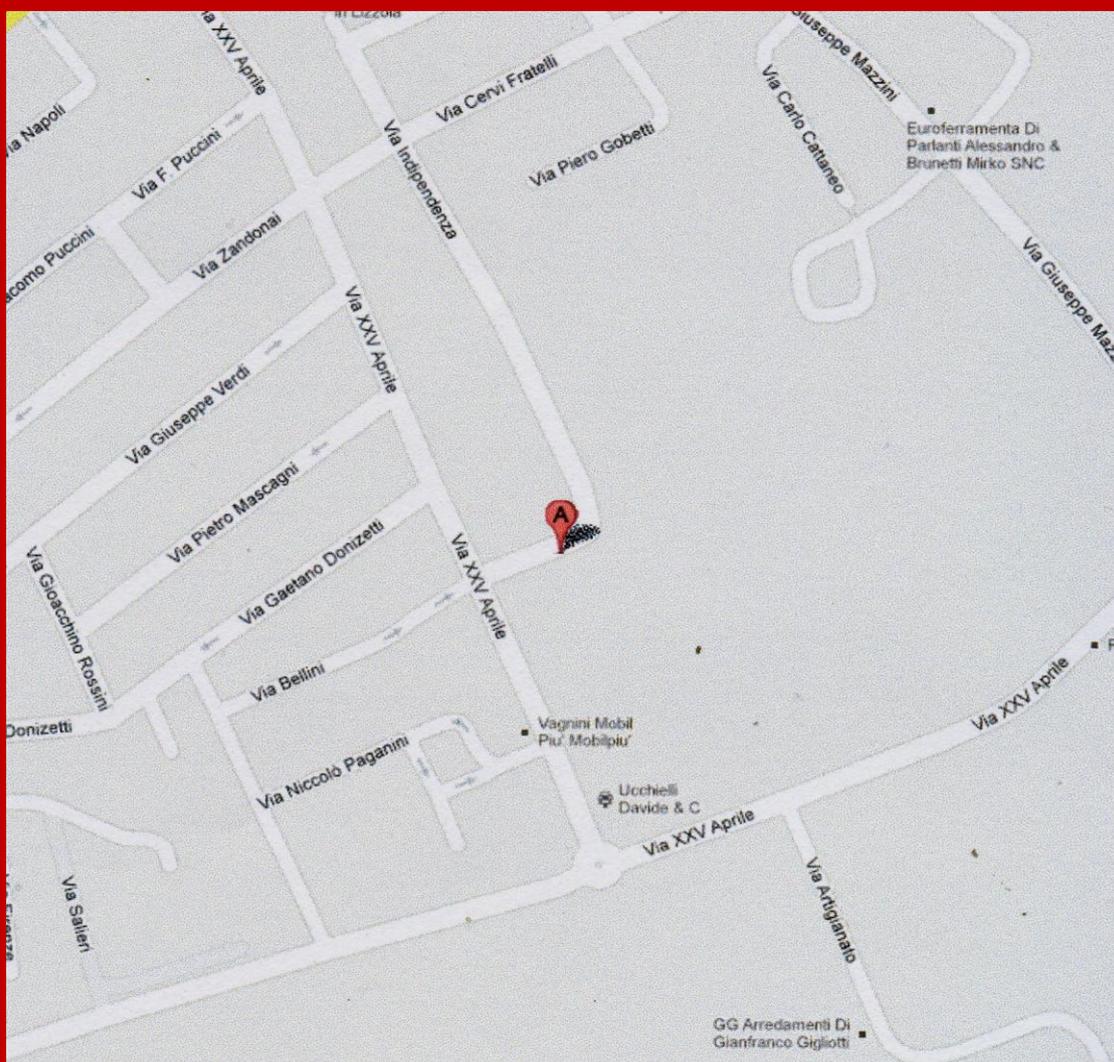


VIA GOFFREDO MAMELI



Via Goffredo Mameli, che è stata da poco inaugurata, ha permesso di unire Via Indipendenza a Via XXV Aprile, chiudendo così l'area in cui è sorta una nuova lottizzazione. Si tratta di una via chiusa che ancora impedisce di raggiungere il palazzetto dello sport PalaDionigi a causa di un'area destinata a verde pubblico.



2012 Via Mameli all'incrocio con Via XXV Aprile. Sullo sfondo PalaDionigi



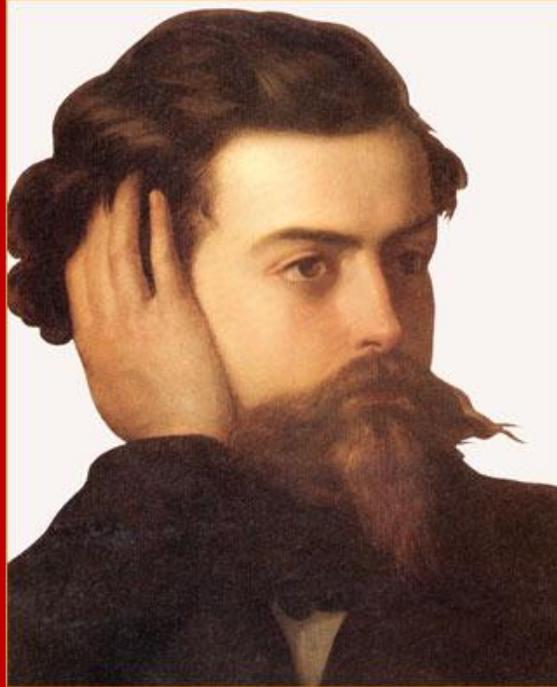
2012 Via Mameli vista da Via Bellini



2012 Nuova lottizzazione tra Via Mameli e Via XXV Aprile



La via è dedicata a Goffredo Mameli dei Mannelli, meglio noto semplicemente come Goffredo Mameli, poeta, patriota e scrittore italiano nato nel Regno di Sardegna. Annoverato tra le figure più famose del Risorgimento italiano, morì a seguito di una ferita infetta che si procurò durante la difesa della seconda Repubblica Romana. È l'autore delle parole dell'attuale inno nazionale italiano.



Goffredo Mameli



Busto di Goffredo Mameli al Gianicolo.

Nacque a Genova il 5 settembre 1827, nell'allora Regno di Sardegna.



**Lapide commemorativa di Goffredo Mameli nella sua casa in S. Lorenzo
(da notare la cancellatura di "nascita e")**

Goffredo Mameli, istruito nelle Scuole Pie di Genova, docente nel collegio di Carcare in provincia di Savona, fu autore, all'età di quasi 20 anni, delle parole del *Canto degli Italiani* (1847), più noto in seguito come *Inno di Mameli*, adottato un secolo dopo come *inno nazionale provvisorio della Repubblica Italiana* nel 1946, musicato da Michele Novaro. Ma già ai tempi della scuola dimostrò il suo talento letterario componendo versi d'ispirazione romantica, intitolati *Il giovane crociato*, *L'ultimo canto*, *Le vergine e l'amante*.

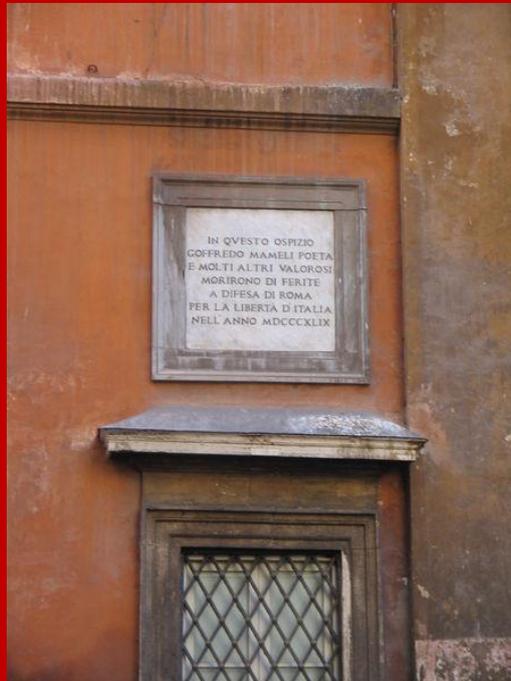
Mameli venne presto conquistato dallo spirito patriottico e, durante i pochi anni della sua giovinezza, riuscì a far parte attiva in alcune memorabili gesta che ancor oggi vengono ricordate, come ad esempio l'esposizione del tricolore per festeggiare la cacciata degli Austriaci nel 1847.

Nel marzo 1848 organizzò una spedizione di trecento volontari per andare in aiuto a Nino Bixio durante l'insurrezione di Milano e, in virtù di questa impresa coronata da successo, venne arruolato nell'esercito di Giuseppe Garibaldi con il grado di capitano. In questo periodo compose un secondo canto patriottico, intitolato *l'Inno militare* musicato da Giuseppe Verdi.

Dopo l'armistizio, tornato a Genova riuscì a dedicarsi alla composizione musicale diventando contemporaneamente direttore del giornale *Diario del Popolo* e senza dimenticare di pubblicizzare le sue idee irredentiste nei confronti dell'Austria.

La sua opera di patriota venne anche svolta: a Roma, nell'aiuto a Pellegrino Rossi e per la proclamazione del 9 febbraio 1849 della *Repubblica romana* di Mazzini, Armellini e Saffi; e in una campagna, svolta a Firenze, per la fondazione di uno stato unitario tra Lazio e Toscana. Nel suo continuo vagabondaggio si trovò nuovamente a Genova, sempre al fianco di Nino Bixio nel movimento irredentista fronteggiato dal generale Alberto La Marmora, quindi nuovamente a Roma nella lotta contro le truppe francesi venute in soccorso di Papa Pio IX (che nel frattempo aveva lasciato la città).

La sua morte avvenne in seguito a delle circostanze accidentali: tornato nuovamente Capitano nell'esercito di Garibaldi, combatté al suo fianco nella difesa della Villa del Vascello durante la breve Repubblica romana del 1849 fu ferito in maniera non particolarmente grave con la baionetta, da parte di un commilitone, alla gamba sinistra, che dovrà però essere amputata per la sopraggiunta cancrena dal medico ed amico Agostino Bertani. Morì per la sopravvenuta infezione il 6 luglio 1849, alle 7.30 del mattino, a soli 21 anni, presso l'ospizio della Trinità dei Pellegrini.



La lapide dedicata a Mameli alla Trinità dei Pellegrini



Lapide commemorativa di Goffredo Mameli al sacrario dei caduti per Roma 1849-1870 a via Garibaldi, al Gianicolo

Fu sepolto al Verano, dove è ancor oggi visibile il suo monumento. Tuttavia le sue spoglie vennero traslate nel 1941 al Gianicolo, dove il fascismo belligerante aveva spostato e ricostruito il Mausoleo Ossario Garibaldino eretto inizialmente (nel 1879) lì presso, nel piazzale di San Pietro in Montorio.

Le sue spoglie riposano nel Gianicolo.



Tomba di Mameli al cimitero monumentale del Verano (Roma)

Da Enciclopedia Libera Wikipedia